LAMORGESE E SALVINI: CLASSICI POLLI DI RENZO O VECCHIE COMARI? POLEMICHE IRRAGIONEVOLI IN MATERIA DI SICUREZZA

Tra il sen. Salvini e la prefetto Lamorgese, rispettivamente ex ministro dell'interno e attuale inquilino del Viminale, in questi giorni è in corso – non ce ne vogliano - una bella partita a "concadas" (capocciate, in lingua sarda) , ove le due posizioni sono tanto dure quanto improvvide , foriere di effetti potenzialmente dannosi. Ci riferiamo alle polemiche tra i due in relazione all'ingresso in Italia del pluriomicida, estremista islamico, che dalla Tunisia è finito a Nizza , attraversando tutta l'Italia, nonostante un foglio di via.
Infatti, entrambi ignorano , o se ne sono dimenticati mossi dalla *vis polemica*, che tra Italia e Tunisia esistono da circa quarant'anni accordi ufficiali , e non, di cooperazione economica , e non solo.
Dice qualcosa l'accoglienza fraterna e l'ospitalità riservata in Tunisia a Craxi e a tutte le personalità politiche e di governo italiane per decenni e più in generale gli ottimi rapporti tra i due Paesi costruiti nel tempo, e di cui ancora godiamo?
Ora, tirare in ballo i "servizi " , per esigenze polemiche opposte, da parte di chi ha e di chi aveva responsabilità in materia di sicurezza interna (questo fa il ministro degli interni, si cura della sicurezza interna), cercando in qualche modo di "scaricare " sui Servizi (quali? Quelli interni? Quelli esteri?) la patata bollente della mancata segnalazione di pericolosità terroristica di Brahim Aoussaoui (il killer di Nizza) ed il suo accompagnamento in Tunisia al momento dell'identificazione a Bari, dopo il suo arrivo in barchino a Lampedusa.
Siamo francamente colpiti dalla mancanza di prudenza e accortezza da parte dei due illustri contendenti; fare polemiche in materia di sicurezza tra chi ha responsabilità politiche e/o di governo non serve a nient'altro che ad aumentare l'immagine di debolezza dello Stato - e quindi di inaffidabilità internazionale- che trasmettiamo fuori dai nostri confini: per non dire dei segnali di incertezza nella lotta al terrorismo che finiamo per trasmettere ai seguaci del radicalismo islamico che proprio nel Maghreb hanno il loro brodo di coltura.
Invece di battibeccare come i due capponi di Renzo nei Promessi Sposi, o , se si preferisce, come due vecchie comari dispettose, Lamorgese e Salvini, nella loro qualità di Ministro dell'Interno in carica ed ex Ministro dell'Interno nonchè attuale capo del partito che ha indicato un proprio esponente alla presidenza in carica del COPASIR (**Co**mitato **Pa**rlamentare per la **Si**curezza della **R**epubblica, che esercita il controllo del Parlamento sui Servizi Segreti) , parlino di meno e vedano di aiutare – nei rispettivi ruoli appena indicati - chi nel Maghreb aspetta ancora che l'Italia tenga fede ai patti di cooperazione economica e di sicurezza, e la smettano di compromettere il delicato lavoro di tessitura di chi – italiano e maghrebino - è impegnato sul campo. Quando gli avanza il

tempo, tra una polemica e l’altra, vadano a studiarsi un loro comune predecessore, il compianto senatore a vita Paolo Emilio Taviani : ne guadagneranno loro, ne guadagneremo tutti.

30.10.2020
A.S.